

## MADRE TERESA: UN INNO ALLA VITA

3 domande a...



Rispondono  
l'**On.le Carlo Casini**,  
Presidente del  
Movimento per la  
Vita Italiano  
e il **Prof. Giuseppe  
Noia**,  
docente di Ostetricia  
e Ginecologia, UCSC



Il 5 Settembre scorso ha rappresentato per quanti difendono la Vita una data importante: il decimo anniversario della morte di Madre Teresa, donna che ha volto la sua esistenza all'aiuto ai bisognosi, ai malati, ai "più poveri dei poveri", secondo quanto il Signore ci ha insegnato. Ed è proprio nel bambino non ancora nato che ella vedeva "il più povero tra i poveri". Vogliamo ricordarla rivolgendo le nostre domande a due persone che hanno avuto modo di conoscerla personalmente: l'On.le Carlo Casini, Presidente del Movimento per la Vita Italiano e il Prof. Giuseppe Noia, Docente di ostetricia e ginecologia presso la nostra Facoltà.

**Quando ed in quale occasione avete incontrato per la prima volta Madre Teresa?**

**CASINI (C):** Incontrai per la prima volta Madre Teresa il 22 maggio 1979, primo anniversario della legge 194, nel cortile del Castello Sforzesco di Milano. Oltre a lei era stato chiamato a rendere testimonianza don Zeno Saltini, fondatore di Nomadelfia. Anche io dissi due parole insieme alla fiorentina signora Fortuna, che accoglieva nella sua casa ragazze madri rifiutate dalla famiglia. Ma Madre Teresa non arrivava. L'avevano bloccata i barboni di Fratello Ettore alla stazione di Milano ed io dovevo andarmene in quanto avevo un altro importante impegno a Firenze. Ebbi però la fortuna di incrociare Madre Teresa proprio mentre io mi allontanavo dal palco e lei stava sopraggiungendo. Ci fu solo il tempo di una rapidissima presentazione del sottoscritto da parte di qualcuno dei presenti e di una rapidissima risposta della Madre, che disse testualmente: "Si faccia coraggio. Non abbia paura. Pregherò per lei, ma si ricordi di non cessare mai di

combattere contro questa legge perchè in India i cristiani sono tristi, perchè hanno l'impressione che in Italia anche la Chiesa abbia ceduto". In seguito ho pensato tante volte: nella lontana India, per i cristiani l'Italia significa il Papa, la Chiesa universale. Vi è dunque una particolare responsabilità dell'Italia di fronte al mondo per quanto riguarda l'affermazione del valore della vita umana.

**NOIA (N):** Ho incontrato idealmente e spiritualmente Madre Teresa, attraverso un circuito televisivo interno, la prima volta nel dicembre del 1981 quando al momento della laurea Honoris Causa (che le ha conferito l'Università Cattolica) lei, rivolgendosi ai medici del Policlinico Gemelli, disse: "E a voi medici di questo policlinico io dico: aiutate le mie suore e le mie ragazze madri di Casa Allegria, qui a Primavalle. E se c'è una donna che non vuole il proprio bambino *give to me* (datelo a me), lo prendo io".

Ho raccolto, per grazia di Dio, questo invito e tre giorni dopo mentre una Missionaria della Carità, Sister Shalom, si aggirava con una donna somala gravida nel nostro ambulatorio mi feci avanti "What are you looking for? (Cosa sta cercando?)" "I'm looking for a gynecologist. (Sto cercando un ginecologo)" "Eccomi", dissi, offrendo la mia disponibilità a visitare quella donna e a collaborare per il futuro. Creammo poi una *task force* di medici, ostetriche, infermieri e volontari che si incontravano una volta al mese a via S. Igino papa, sede di Casa Allegria. Dopo la S. Messa si discutevano i problemi e le attività per aiutare le suore e le ragazze madri di quella casa. A distanza di 25 anni, nel dicembre 2006, erano più di 1.500 le mamme che avevano rifiutato l'aborto e portato avanti la gravidanza. Madre Teresa diceva: "Noi siamo una goccia, ma senza questa goccia non può arrivare l'oceano di Dio." Facciamoci gocce, oggi, domani, sempre!

*Madre Teresa è stata senza dubbio una donna che, nelle sue parole, lasciava trapelare vistosamente la volontà del Signore, lasciando stupito ed esterrefatto l'interlocutore o la massa che la ascoltava; non faceva distinzioni di razza e cultura, prestava soccorso a chiunque, seppure in una comunità a maggioranza induista che molte volte non ha esitato ad inveire contro di lei. E' proprio con il suo forte temperamento che è riuscita ad avvicinarsi a loro ed a guadagnare la loro fiducia.*

**Voi avete avuto modo di provare come le parole di Madre Teresa fossero penetranti e cariche di una grande fede; a dieci anni dalla sua scomparsa quale ricordo vi è rimasto di lei?**

**(C):** Tante volte ho pensato a come Madre Teresa potesse pronunciare parole, si pensi al discorso nella cerimonia di consegna del Nobel per la pace o ai tanti discorsi in difesa della dignità della persona umana, che pronunciate da chiunque altro avrebbero certamente suscitato polemiche roventi. Ella però sapeva pronunciare parole condivise, sapeva parlare ad ogni uomo. E lo faceva con l'autorevolezza di chi nei fatti di una intera vita ha dimostrato cosa significa la condivisione della condizione del più povero tra i poveri. Così ella ha indicato la via che conduce ad una completa affermazione del diritto alla vita insieme alla costruzione di un'autentica pace: collocare al centro dell'attenzione l'uomo, ogni uomo e quindi in modo particolare colui che dal centro viene cacciato: il più piccolo, il più debole. Lei lo spiegava con parole semplici, comprensibili a tutti: "Quel piccolo bambino non ancora nato è stato creato per una grande cosa: amare ed essere amato" Sono proprio quelle parole, che tante volte ho avuto la fortuna di ascoltare, semplici eppure profonde, il più bel ricordo che abbiamo di lei.

**(N):** Mi è rimasto il suo esempio e la sua luce: "servire il più povero tra i poveri", l'embrione, che per un ginecologo è il massimo dell'insegnamento e della testimonianza che ho cercato di raccogliere. La luce dei Santi, però, è "penetrante" come solo il dito di Dio sa fare ed ha uno stile delicato, semplice, umile, come una "brezza leggera" che ti pervade, senza farti violenza. Sviluppando la frase precedente ho pensato che se l'embrione è il più povero tra i poveri, il malformato è ancora più povero, e il feto terminale era il massimo della povertà. E allora ho pensato che al massimo della povertà si deve rispondere col massimo dell'amore.

Ricordo altre sue parole, direttamente rivolte a me, in un lungo colloquio serale il 2 dicembre 1986 dopo che ero stato chiamato da lei a S. Gregorio al Celio. Parlò delle "nuove povertà" che nessuno guarda e che esistono veramente, spesso molto vicino a noi e dentro di noi, ma che noi, distratti, non riusciamo a vedere. La povertà delle persone che ci sono vicine: la povertà della solitudine e dell'angoscia, la

*Continua alla pag. seguente*

Continua dalla precedente  
3 DOMANDE A...

povertà di mancanza di salute delle persone anziane, l'angoscia, la povertà della mancanza di progetti e di speranza delle persone depresse, la povertà dell'animo inquieto, invidioso, calunniatore, la povertà del cuore che non sa darsi perché pieno di sé. "Queste povertà nell'occidente opulento sono molto più diffuse che in India e in Africa." Che chiave di lettura per la nostra giornata! Gli occhi del nostro cuore devono cercare di vedere queste povertà nella realtà di ogni giorno, nelle persone che incontriamo e con cui lavoriamo quotidianamente, rispondendo con piccoli (ma grandi) gesti di amore, comprensione, affabilità, fraternità, disposizione ad ascoltare ed aiutare; piccoli gesti agli occhi degli uomini, grandissimi agli occhi di Dio. Dobbiamo invertire i nostri punti di riferimento.

*On. Casini, Madre Teresa è stata nominata Presidente onoraria dei Movimenti per la Vita di tutto il mondo nel 1987, in virtù del suo costante impegno in difesa della vita nascente. Ma Madre Teresa è stata anche particolarmente vicina al Movimento per la Vita Italiano negli anni della sua nascita.*

**Quale è stato il messaggio che Madre Teresa ha lasciato al Movimento per la Vita Italiano?**

In occasione dell'ottantesimo compleanno di Madre Teresa di Calcutta il Movimento per la Vita Italiano volle ricordare la sua dedizione umile e decisa allo stesso tempo alla causa del "più povero dei poveri", proponendo di nominare la religiosa "Presidente onorario di tutti i Movimenti per la vita di tutto il mondo", cioè guida, esempio, forza confortatrice ed esortatrice di quanti nel mondo operano in difesa della vita umana. L'allora Presidente della Federazione mondiale, il dottor Wilke, aderì entusiasta alla causa. Quanto al messaggio che la religiosa ha lasciato al Movimento per la Vita Italiano, una volta le scrisse: "Madre, il Movimento per la Vita è un po' solo, perché dicono che fa politica... Ci dicono che dovremmo occuparci di tutti perché è vita anche quella dei malati, dei poveri, degli emarginati, dei bimbi che muoiono di fame...". Rispose: "Siate sereni. I bambini non nati minacciati dall'aborto sono i più poveri tra i poveri. Nemmeno i più poveri dei poveri che dormono per le strade di Calcutta e vivono con i rifiuti sono tanto bisognosi quanto il bambino

non nato che viene ucciso con l'aborto... Se non potete fare altro che aiutare i bambini minacciati dall'aborto avete già fatto molto... La difesa della vita non è politica, ma presupposto di ogni politica, perché ogni politica per essere vera deve partire dalla difesa della vita..."

Sono queste parole, scritte ieri ad ogni volontario di ieri, di oggi e di domani, il messaggio più bello di colei che per tutti noi è "Madre Teresa della Vita"



*Prof. Noia, lei è docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore, nella facoltà di Medicina e Chirurgia; lei insegna a studenti che, in qualche modo, hanno la volontà di esercitare la loro futura professione tenendo soprattutto conto degli insegnamenti di Cristo, operando a servizio della vita umana. Qual è stato dunque il messaggio che Madre Teresa le ha lasciato? E soprattutto, quale messaggio ha lasciato questa Santa dei nostri giorni, anche a noi, giovani studenti di Medicina, impegnati in difesa della Vita?*

Il 25 maggio 1996 dopo l'invito a rivisitare l'Istituto di Ginecologia che le avevo rivolto (era già venuta da noi nel 1986 pregando intensamente nel nostro Day Hospital) per ringraziare i medici e le ostetriche che avevano assistito le ragazze madri, mi disse personalmente: "Voi medici siete dei privilegiati, dei contemplativi in azione. Quando con le parole toccate il cuore e con le mani il corpo dei vostri pazienti sofferenti, voi toccate in loro Gesù Cristo Sofferente." Che privilegio toccare Gesù 24 ore su 24!

Quale più grande messaggio potevo desiderare di avere? E quale più grande messaggio mi sento di trasmettere a voi

giovani studenti e futuri medici? La nostra missione quotidiana è dunque incontrare Gesù in ogni persona che soffre e lenire le sue sofferenze: vi pare poco? Ma per farlo dobbiamo preparare il nostro cuore e gli occhi del cuore a riconoscerLo. Credo sia molto pertinente ciò che diceva Giuseppe Moscati, il medico santo: "Beati noi medici tanto spesso incapaci di allontanare una malattia. Beati noi se ci ricordiamo che, oltre al corpo, abbiamo di fronte della anime immortali e divine per le quali urge il precetto evangelico di amarle come noi stessi." Madre Teresa mi salutò quel sabato di maggio lasciandomi una regola, che io mi permetto di trasmettere a voi giovani. Essa riguarda ogni azione della nostra giornata ed è fruibile da tutti, poiché tutti abbiamo quotidianamente delle scelte da fare e per chi farle. Ella mi disse: "Quando devi far qualcosa... ", e alzò la sua mano rugosa allargando le dita, "... ricordati la regola della cinque dita (*five fingers rule*): *I do it for Jesus* (Io faccio questo per Gesù)" Ecco il messaggio per voi giovani studenti di medicina, impegnati in difesa della vita. Dobbiamo sentire queste parole come dono e responsabilità, ma poi dobbiamo concludere: "Siamo solo gocce."

*Simone Donsante, Roma*

## L'ATTUALITA' DELLA "EVANGELIUM VITAE"

Martedì 29 Maggio tre dei gruppi studenteschi più attivi all'interno dell'Università, MoVit, Phos e Fuci, hanno organizzato un incontro di riflessione sull'"Evangelium Vitae", enciclica del 1995 del Servo di Dio Giovanni Paolo II.

I tre relatori, Carlo Casini, presidente del Movimento per la Vita, Tiziano Torresi, presidente della F.U.C.I. e don Antonio Cecchini, guida spirituale del gruppo Phos, hanno presentato l'enciclica come un testo moderno e corrente, indispensabile guida di ogni persona che si sente chiamata a difendere la vita, un testo che conserva sempre intatta la sua freschezza.

Don Antonio, inserendo l'enciclica all'interno del magistero del Santo Padre Giovanni Paolo II, ha ricordato che l'"Evangelium Vitae" (1995), che tratta i fondamentali principi circa la vita, si colloca tra la "Veritatis Splendor" (1993), enciclica delle questioni fondamentali in morale, e la "Fides et Ratio", che affronta il rapporto tra fede e ragione. Don Antonio, poi, ha invitato tutti, in questo tempo della <<dittatura del relativismo>>, richiamando le parole del Santo Padre Benedetto XVI, a non dimenticare mai che "Dio è il Signore della Vita" (EV, n.39 e 55).

Carlo Casini ha poi sottolineato come questa

*Continua alla pagina seguente*